

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Prezzi d'Abbonamento
Padova in domicilio
 Sei mesi L. 10.—
 Un anno 18.—
Per il Regno
 Sei mesi L. 10.—
 Un anno 18.—
 Per l'estero pagamento delle spese postali.
 I pagamenti si fanno anticipati.

Prezzi delle inserzioni
 Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
 In quarta pagina Cent. 30 la linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.
Pagamenti anticipati
 Direzione ed Amministrazione
 Via Ponte Dipinto N. 2023 A.
 I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

Arretrata Cent. 10

Padova 21 Luglio

LA ELEZIONE DI ROVIGO

L'Euganeo mantiene nelle elezioni, trattandosi dell'on. Marchiori, le tradizioni della scuola inglese, ed afferma che l'on. Sella erasi dichiarato contrario alla lotta contro l'on. Varè.

Ma noi già abbiamo detto che non facevamo questione di scuola, nè di tradizione; appunto perchè un fiore non fa primavera, combattiamo questa volta l'onorevole Marchiori — salvo e riservata la questione di massima.

Noi non abbiamo nessun Sella che ci scriva di non lottare: e se scrivesse, sarebbe inutile, come fu inutile la lettera del Sella; imperocchè non siamo noi che dichiarammo la guerra, ma il collegio, il collegio del Polesine, dove se tutti gli avversari del trasformismo prenderanno parte, come devono, alla lotta, l'on. Marchiori dovrebbe cadere, rappresentando egli un partito che non ha la maggioranza.

Qui è la vera questione. Si deve lasciar passare il trasformismo; sì o no?

L'Euganeo distingue:

« Vi sono di coloro che intesero sempre il trasformismo nel senso » **corretto** e non lo confusero con » un altro che (siamo i primi a » riconoscerlo) **ha dato frutti cattivi e può anche darne di peggiori** ».

Ora questa distinzione è la più completa approvazione della lotta contro l'on. Marchiori. Imperocchè a tutto oggi noi e il paese conosciamo **un solo trasformismo**, quello inaugurato dall'onorevole Depretis, quello che fa nominare insieme Taiani e Marchiori quello che « ha dato frutti cattivi e ne darà di peggiori » se lo lasciamo passare — quello al quale porta la sua adesione, accettando la nomina, l'on. Marchiori.

Quale altro trasformismo corretto vorrebbe l'Euganeo? Noi non possiamo saperlo: noi giudichiamo quello che solo vediamo governante, il trasformismo Ricotti da un lato, Coppino, Brin dall'altro.

Ora questo è il trasformismo che perverte le coscienze; questa è la **canagliata** che da frutti cattivi e ne darà di peggiori.

E l'on. Marchiori aderisce solennemente a questo trasformismo corruttore.

Ecco come noi vogliamo contrapporre la lega degli onesti, da Spaventa e Luzzatti a Cairoli e Bertani e Costa, alla lega degli interessi ed alla correzione morale fondata dall'on. Depretis.

Questo on. Marchiori che oggi si combatte si è presentato la prima

volta come Uomo di Destra; perchè non è più di Destra?

Questo on. Marchiori s'è presentato la seconda volta come uomo di Centro Sinistro; perchè non è di Sinistra?

Ecco gli effetti del **trasformismo** malsano instaurato dall'on. Depretis; gli uomini non hanno più coscienza, nè carattere, nè fede; essi mirano unicamente alla propria riuscita; essi sono impazienti. È la distruzione d'ogni senso morale e politico.

Noi dunque combattiamo l'on. Marchiori come uno **statista senza carattere**; ieri di destra, l'indomani di sinistra; oggi nè carne nè pesce, vale a dire **trasformista**.

Noi lo combattiamo inoltre come **cooperatore delle nuove imposte** che l'on. Magliani ha già annunciato col nome di **rimaneggiamento** — l'on. Marchiori, accettando l'ufficio, ha accettato di gravare il paese di **nuovi pesi per continuare le spedizioni** d'Africa, o magari, per dare qualche nuovo centinaio di milioni a Napoli.

Combattere questo indirizzo è un dovere se si vince il **trasformismo** non è certo distrutto per sempre; ma è indebolito: e la vittoria nostra insegna agli uomini politici **senza carattere**, che viene il giorno in cui anche questa mancanza invece di giovare, nuoce.

Se si perde, si è affermata una grossa corrente, oltrecchè si è adempiuto all'obbligo proprio.

Dunque, avanti contro il trasformismo; tutti i liberali degni di questo nome rimangano uniti e combattano per la coscienza, per la morale, per la fede.

Sarà una lotta aspra, nella quale il governo agirà con tutto il peso dei suoi Prefetti, dei suoi delegati di Pubblica Sicurezza, dei suoi Sindaci, dei suoi agenti doganali, dei suoi agenti delle imposte, dei suoi impiegati lanciati alla carica; ma non monta — in Polesine vi sono abituati — avanti nella lotta, tutti i liberali, contro il trasformismo corruttore dell'on. Depretis, accettato dall'on. Marchiori « che ha dato tanti frutti cattivi e può darne di peggiori. »

Informazioni nostre, che ci pervengono da tutte le parti del Collegio, ci assicurano che il partito liberale si prepara a lottare, con tutto rigore, contro la candidatura **trasformismo** dell'ex deputato Marchiori.

Fra giorni avrà luogo una riunione plenaria di tutte le Associazioni liberali e dei più influenti cittadini del Polesine, per procedere alla scelta del candidato da opporre alla creatura di Depretis.

Da Adria e da Rovigo ci si informa delle mene del governo per assicurare la elezione di Marchiori, mena cui sopra accennammo.

Il Prefetto Mattei ha ricevuto ordine da Depretis di non lasciar nulla d'intentato per vincere.

Depretis gli telegrafò che dalla sorte di questa elezione dipende la sorte del ministero.

Il Prefetto non se lo fece dire due volte e si pose a lavorare a tutt'uomo per il trionfo di Marchiori.

Qualche sindaco venne già chiamato **ad audiendum verbum**.

Pare si cerchi insinuare negli elettori del Polesine che la riuscita del Marchiori tornerebbe di grande giovamento agli interessi economici della Provincia. Sul Polesine, ove riuscisse Marchiori, pioverebbe ogni ben di Dio: bonifiche, strade, ponti ecc. ecc.

È una delle solite gherminelle del **vecchio**, che nell'arte di prepararle resterà insuperabile.

Mettiamo in guardia gli elettori del Polesine contro queste arti depretini, benchè siamo sicuri che esse non vinceranno nè il loro patriottismo, nè la loro onestà.

Cosas de Espana

Le faccende vanno male

Giorni sono, come i lettori sanno, Emilio Castelar pronunciò dinanzi alle Cortes di Spagna il suo più vigoroso discorso contro la restaurazione e contro i clericali. A leggerlo ora si ammira e si freme come certo ha fatto l'altro giorno la folla gremita nelle tribune del parlamento.

Egli esordì con la pittura dell'attuale stato del suo paese, delle miserande condizioni in cui languono le provincie, dell'epidemia che le spopola, dei terremoti che le devastano, del governo reazionario che le affligge. Provò che da tanta abiezione d'ogni prosperità materiale e d'ogni virtù civile la rivoluzione deve di necessità scaturire, e ne gettò la responsabilità sulle spalle dello stesso governo fiacco ed inetto. Tutti i **pronunciamenti** militari hanno rispecchiato il malcontento dell'intero paese, tutti hanno finito per vincere; i liberali spagnuoli, egli ha detto, sono assai meno divisi degli italiani, dei francesi, dei belgi, e vogliono concordemente la repubblica.

E oggi, quasi a far eco al discorso di Emilio Castelar, le notizie di Spagna giungono paurose, inquiete, minaccianti. La regione più colta, la Catalogna, è sottosopra; vi nascono comitati rivoluzionari, e bande armate, ogni giorno. Al Nord, alle falde de' Pirenei, l'agitazione repubblicana si mesce all'agitazione carlista, e mentre Ruiz Zorrilla tien pronta la bandiera tricolore e la parola d'ordine della rivolta, i consigli municipali delle provincie basche reclamano i loro **fue ros** e il loro **rey neto**. Nel mezzogiorno poi la moria fa quotidiana strage di povera gente, e c'è la carestia, la paura, il malcontento. Se anche la

maggioranza degli spagnuoli fosse avversa a una rivoluzione, questa avverrebbe e si compirebbe egualmente per la inerzia comune. Gli emigrati, i proscritti, dice un dispaccio, rientrano a centinaia dalla frontiera, e re Alfonso ha scelto per suo ministro dell'interno l'uomo più inviso delle due Castiglie. Pare proprio che il Castelar abbia ragione; se domani un **pronunciamento** militare, anche parzialissimo, si fa, la rivoluzione scoppia. Certo, sia essa giusta o ingiusta, quel povero paese ne avrà molte speranze ma molti travagli di più. Quanto ad Alfonso, si vede e non si vede... anzi non si vede più.

A proposito delle elezioni clericali DI ESTE

III.

(V. N. precedenti)

Il **partito repubblicano**, nelle cui file militarono gli uomini più generosi d'Italia, i cavalieri della penna e della spada, ha senza dubbio perduto terreno, dacchè nella filosofia positiva del tempo cominciarono ad essere trattati i gravi problemi della società, quali sono il culto agli dei, la famiglia, le proprietà, lo stato. L'ideale di una Italia repubblicana, unitaria o federalista, come la concepirono i discepoli di Mazzini e di Carlo Cattaneo, sembra non essere oramai il pensiero costante delle anime elette, giacchè sono preoccupate da un problema, per avventura, più grave e più incalzante. Del pari che la scienza e l'arte e la storia e la filosofia e il diritto, anche la politica entra in una nuova fase; essa lascia il periodo classico ed entra nel periodo romantico; cioè, man mano che la politica, nel senso greco della parola, si spoglia dei suoi caratteri antichi, si vede sempre più chiaramente che essa si svolge secondo la legge della evoluzione scientifica. In altre parole la questione della forma di governo perde di importanza ogni giorno che passa; oggidì si tratta di cambiare la piramide sociale, non già cominciando dalla cima, chè non metterebbe conto, si bene dalla base, anzi dalle fondamenta. La qual cosa vedeva chiaramente il Cavour sino dal 1848, lorchè diceva: che le rivoluzioni quind'innanzi non saranno politiche si bene economiche e sociali.

In teoria la repubblica è, senza alcun dubbio, la forma migliore di governo; ma nella pratica, secondo la stupenda definizione di San Tommaso, la politica è la dottrina delle cose possibili. Talchè la domanda « qual sia la miglior forma di governo » è quasi sempre, nella pratica, una questione posta male. Tanto sarebbe domandare, dice lo Strauss, quale sia il miglior modo di vestirsi; a

che non si può dar risposta senza tener conto del clima, della stagione, dell'età, del sesso e dello stato di salute.

E lo stato di salute della moderna società italiana è tale, che non sarà certo la repubblica quella che basterà a migliorarlo. E benchè nè anche la monarchia pare riuscire in Italia ad essere vincolo saldo di unità e di autorità nello Stato, dacchè essa monarchia poggia sopra due principii che sono la negazione l'uno dell'altro e si distruggono a vicenda — **la grazia di Dio**, diritto divino, **volontà della Nazione**, diritto umano — e benchè l'Italia sia la terra classica ove l'esercizio del potere si considerò legittimo soltanto allora che sorgeva dal consentimento popolare, tuttavia pochi sono in Italia coloro che riguardano alla repubblica come ad una tavola di salvezza, per scampare da un probabile naufragio. Sì che, come in Italia, eccettuato il Piemonte, non v'è un forte partito monarchico, se pure per tale non si tenga il multiforme e strano ceto borghese, non c'è neppure un vero e ordinato partito repubblicano. (*)

Adunque ora per ora due soltanto sono in Italia i partiti alle prese tra loro: il borghese ghiellino e il borghese guelfo.

Il **ceto borghese**, qualunque sia, è un prodotto genuino della rivoluzione francese; è la mala pianta che in sul terreno da quella disodato soffoca e intristisce i germi fecondi di bella semente. Rintuzzato l'orgoglio dell'aristocrazia, la classe borghese, lesta, astuta ed insaziabile occupò prestamente il campo da quella abbandonato; e folle per la sua posizione, montata in iscanno, quasi si impermalisce se alcuno se ne sta da canto, ad osservare tanta boria in veste da camera, e non applaude e non batte le mani al successo. Della storia e dell'arte non ha nessuna intelligenza: è tutta robba sua la meschina critica inconsciente della giornata, che a tanto il chilo, senza però un grammo d'invenzione, si vende a ogni bottega: merce senza valore ma ben bene imbotita di retorica scolastica. Realmente non ha nè fede nè amore nè a persone nè a cose; sostiene le istituzioni perchè così vuole il libro di cassa. La borghesia fabbrica un sistema economico, mercede di cui può mostrare una pomposa filantropia, essa che non adora altro dio eccetto che l'interesse. E legata dalla credenza in questo unico dio spiega le sue tendenze internazionali al par del socialismo. All'uopo nelle solennità ufficiali,

(*) Per quanto splendidamente espresse pure dobbiamo su alcune di queste idee fare, come già dicemmo, alcune riserve.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in **Napoli**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette **L. 1,40** cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) **L. 1,40** la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttostochè ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), **Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano** e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano fu Giuseppe**, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederne lo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

3950

Ernesto Pagliano

Mal di cuore ed asma

Il rimedio infallibile, assolutamente superiore ad ogni altro è

L'antiasmatico Bozetti

del Farmacista **T. Bozetti**

L. 3,50 la Bottiglia, rimessa anticipata. Rivolgersi a **G. Bozetti**, Milano, Via Vivaio, 16. 3731

Perchè illudervi!!

quando i capelli sono caduti buona notte a tutti, non c'è più rimedio!!...

Ma si può evitare la caduta fortificando i bulbi quando i capelli cominciano a cadere; e ciò si ottiene facilmente facendo uso del Balsamo capillare del dott. **Graves**. — La composizione di questo è tale che non presenta alcun pericolo per l'uso esterno.

Flacon Lire Cinque

all'Ufficio Annunzi del Giornale *La Venezia* S. Luca, N. 4270 ed in Provincia per pacco postale lire **5,50**.

Depositi in **Padova** presso l'Amministrazione del giornale *Il Bacchiglione* e presso il sig. **Bulgarelli** profumiere all'Università.



QUINA LAROCHE
Ferruginoso

Raccomandato per facilitare le Crescenze e Formazioni difficili, esso procura al sangue la forza ed i **Globuli rossi** che ne fanno la bellezza; esso fortifica lo **Stomaco**, eccita l'**Appetito**, combatte l'**Anemia**, il **Linfatismo**; abbrevia le **Convalescenze**, ecc.

PARIGI, 22, Rue Drouot, 22, e Farmacia. MILANO: A. MANZONI e C.

Vendita presso A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli.

208

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881

Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880 e Bruxelles 1880.

Il **Fernet Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet Branca** non si deve confondere con molti **Fernet** messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il **Fernet Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è **Vermifugo Anticolerico**.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F. LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre **Fernet Branca** a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo **Fernet** ci è molto utile nei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il **Fernet Branca** ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia il **Fernet Branca** ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

PREZZI: in Bottiglie da litro **L. 3,50** — Piccole **L. 1,50**

PROFUMERIA MARGHERITA
NUOVISSIMA SPECIALITÀ
DI
A. MIGONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 - Parigi 1878 - Monza 1880 ed a quella Nazionale di Milano 1881 colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
a S. M. la REGINA D'ITALIA

Sapone	MARGHERITA - A. Migone . . .	L. 2 50
Estratto	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 2 50
Acqua Toiletta	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 4 —
Polvere Riso	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 2 —
Busta	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 1 50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pul delicate e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12
» elegantissima in raso » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso A. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere.

Unico deposito in **PADOVA**: drogheria Dalla Baratta, via ex Portici Alti — **VICENZA**: farmacia Bellino Valeri. — **VENEZIA**: farmacia Bötner — **VERONA**: drogheria Negri.

Per quei paesi ove non esiste Deposito si spedisce franco anche una bottiglia da Lire NOVE.



È solamente garantito il vero SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA composto dal prof. G. MAZZOLINI di Roma, quando sia in bottiglie identiche alla forma presente, con Marca di fabbrica e l'Etichetta dorata. Esse bottiglie trovansi in vendita avvolte in carta gialla portanti la stessa Etichetta in colore

rosso, e fermate nella parte superiore dalla Marca depositata. Egual confezione hanno le mezze bottiglie. Prezzo delle grandi L. 9, mezze L. 5.

3417

Unico Deposito in PADOVA: drogheria DALLA BARATTA, via ex Portici Alti.

Distilleria a Vapore
G. BUTON e C.
Proprietà Rovmazzi
BOLOGNA

30 MEDAGLIE 30
Medag. oro Parigi 1878
Medag. oro Milano 1881



Specialità dello Stabilimento

Elixir Coca	Diavolo
Amaro di Felsina	Colombo
Eucalyptus	Liquore della Foresta
Monte Titano	Guarana
Arancio di Monaco	San Gottardo
Lombardorum	Alpinista italiano

Assortimento di Creme ed altri Liquori fini.

Grande deposito di VINI SCELTI Esteri e Nazionali

Sciropi concentrati a vapore per bibite

Deposito del BENEDETTINE dell'Abbazia di Fécamp.

3208

Rappresentante in Padova MORTARI ANDREA, S. Biagio, 3885.